

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE A POMEZIA**

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del comandante provinciale dei Vigili del fuoco, Marco Ghimenti.

L'audizione comincia alle 15.32.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di Marco Ghimenti, comandante provinciale dei Vigili del fuoco, che è accompagnato da Luigi Liolli, responsabile della sala operativa e del coordinamento Soccorso dei Vigili del fuoco di Roma.

L'oggetto dell'audizione, come vi è stato comunicato, riguarda, nello specifico, l'incendio che si è sviluppato presso lo stabilimento Eco X di Pomezia, dove la Commissione si è recata questa mattina per lo svolgimento di un sopralluogo.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, facendone espressa e motivata richiesta, in particolare in presenza di fatti illeciti sui quali siano in corso indagini tuttora coperte dal segreto, consentendo alla Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, alle bonifiche e al ciclo di depurazione delle acque.

Abbiamo già ascoltato – credo che lo sappiate – sia la Procura di Velletri, sia il NOE, l'ARPA e l'ASL. Abbiamo anche sentito la regione e il sindaco di Pomezia, insomma, stiamo ascoltando tutti gli interlocutori. Ovviamente, ci interessava capire tutta la gestione della fase *ex post* e ci sono stati dati diversi elementi, ma vorremmo sapere anche, dal vostro punto di vista, di tutta la fase *ex ante*, cioè di tutto il tema dell'autorizzazione e di come sono state controllate certe situazioni. Sappiamo che avevano più di un problema rispetto alla normativa antincendio e che erano stati anche condannati, quindi ci interessava capire il vostro punto di vista, sia per quanto riguarda la fase autorizzativa e gli elementi connessi, sia sulla fase *ex post* rispetto all'incendio.

Do la parola al Comandante Ghimenti per lo svolgimento di una breve relazione introduttiva. Decidete voi eventualmente come gestire l'audizione. Dopo questa breve relazione, probabilmente qualche domanda da parte dei Commissari verrà posta.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Di nuovo, saluto tutti e ringrazio il presidente e la Commissione per questa che ritengo comunque un'opportunità, anche per un aggiornamento, anche se non reciproco, con tutta la volontà di contribuire al massimo da parte nostra. Andrò a braccio e senza una struttura vera e propria perché non abbiamo preparato una relazione. Poi, chiaramente potremmo fornire anche i dati che scaturiranno da quest'incontro.

Per quanto riguarda la fase precedente, per quello che risulta a noi, l'azienda Eco X ha presentato un primo progetto nel 2004, in cui relazionava e presentava elaborati grafici relativi a un'attività di deposito carta, individuata come attività n. 43 dal vecchio decreto del 16 febbraio 1982. Ho detto «vecchio» perché, poi, quel decreto è stato superato dal DPR n. 151, come elenco di attività. Inoltre, vengono presentate attività relativi a gruppi elettrogeni e una centrale termica.

La valutazione del progetto era favorevole e questo atto ha avviato un po' la pratica relativa.

Dopodiché, viene presentato, nel 2008, un ulteriore esame progetto, in cui viene presentata...

PAOLA NUGNES. Mi scusi, si riferisce al 2004?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Al 2004 si riferisce quello che ho citato inizialmente. Forse, avevo dato inizialmente una data errata: stiamo parlando del 25 ottobre 2004.

Il progetto viene presentato e valutato, per cui viene dato un parere sul progetto, ma non c'è poi un seguito con una richiesta di sopralluogo e con una richiesta finalizzata al successivo

ottenimento di un certificato di prevenzione incendi. Successivamente, nel 2008, viene presentata una ulteriore documentazione a integrazione, cioè praticamente viene dichiarata un'ulteriore attività, la n. 8, che, nella sostanza, è costituita da officine meccaniche con lavorazioni a caldo e che integra l'attività principale, ossia quella del 2004 che, dalla presentazione del progetto, era appunto, come dicevo prima, di deposito carta. Nel 2010, viene presentato un progetto un po' più generale, che rivede alcuni aspetti, nella parte variante e aggiornamento. Si prevedono l'attività n. 88, che sarebbe di deposito di materiali vari fino a 4.000 metri quadrati di superficie, e l'attività n. 18 per gli impianti fissi di distribuzione di carburante nonché, per gruppi elettrogeni e deposito di liquido infiammabile, quindi serbatoi, l'attività n. 15.

Per la dinamica delle procedure di prevenzione incendi, di solito, c'è la presentazione di un progetto, quindi ci sono una valutazione e un parere condizionato o favorevole o con indicazioni e prescrizioni. Dopodiché, è il titolare dell'attività che deve rappresentare l'effettuazione dei lavori e procedere successivamente al sopralluogo, da cui scaturisce la verifica della congruità tra il progetto e la realtà esecutiva, quindi l'eventuale rilascio del certificato di prevenzione incendi.

Dopodiché, si passa direttamente all'attività di accertamento e di controllo, ai sensi dell'articolo 19 del decreto n. 139. Viene fatto un verbale di accertamento e verificato, a livello contravvenzionale, cioè dal punto di vista di un'attività esercitata, né avendo realizzato il progetto né avendo il titolo di autorizzativo, ma avendo altre carenze, come la realizzazione, per esempio, della rilevazione fumi, che era prevista nei progetti presentati, o anche la realizzazione di compartimentazioni che erano previsti. Da ciò scaturisce, secondo la procedura prevista dal decreto n. 758, l'indicazione di una serie di prescrizioni. Inoltre, anche se non sempre in automatico, in parallelo, di solito si danno anche delle misure per poter continuare l'attività con prescrizioni e indicazioni che, in quel caso, prevedevano una riduzione del carico d'incendio, limitandolo a 15 chilogrammi al metro quadro e indicando una tempistica per adempiere alle mancanze e alle carenze verificate. Dopodiché c'è stata una piccola richiesta di proroga per uno degli inadempimenti, che mi pare fosse di 90 giorni.

PAOLA NUGNES. Che tempi erano stati dati?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. I tempi erano nell'ordine di 120 giorni per quanto riguarda la presentazione e l'aggiornamento del progetto e, se non sbaglio, di 60 giorni...

STEFANO VIGNAROLI. In che data sono state fornite queste prescrizioni?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Il sopralluogo è del 13 dicembre 2011, quindi quella è la data di riferimento. Tra le prescrizioni c'è la presentazione della SCIA perché siamo già al nuovo DPR n. 151, quindi è prevista la segnalazione certificata di inizio attività. Quell'attività, in questo caso, viene indicata come la n. 70 perché, nella riclassificazione, all'interno della n. 70 era inquadrabile l'attività della fattispecie, che prima era la n. 88, ma partiva da «deposito carta», ossia dalla n. 43.

A parte i numeri, l'attività veniva indicata come deposito di materiale combustibile con superficie superiore a 1.000 metri quadrati e un quantitativo di materiale superiore a 5.000 chilogrammi, quindi questa è l'attività specifica cui è stato possibile riferire, nell'ambito di quelle del DPR n.151. In tal senso, venivano dati – per rispondere alla domanda – 120 giorni per la presentazione della SCIA. Per quanto riguarda l'adeguamento del progetto approvato, venivano dati 110 giorni, riferendosi ad adempimenti, presidi e attività già indicate nel precedente progetto del 2010. Poi, per la realizzazione di un impianto di rilevazione fumi, venivano dati 60 giorni e, per ripristinare la compartimentazione, 60 giorni. Chiaramente la rilevazione fumi faceva anche riferimento a quanto doveva essere realizzato nel progetto. Questa è la tempistica e, poi, come limitazioni di esercizio, veniva data, nelle more di ripristino e via dicendo, una limitazione di 15 chilogrammi a metro quadro di legno equivalente. Successivamente alla verifica dell'eventuale ottemperato, veniva riscontrato che non era stato ottemperato nessuno dei punti della prescrizione, per cui ne veniva data comunicazione alla...

PAOLA NUGNES. Quando è avvenuto questo?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Si tratta del 13 dicembre 2011. Poi, il 3 ottobre 2012 ci sono stati il sopralluogo e la comunicazione alla Procura di non ottemperato. Di solito, facciamo una nota amministrativa di comunicazione anche ad altre autorità competenti, come previsto dall'articolo 20.

PAOLA NUGNES. A quali autorità?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Si tratta di una nota del 20 dicembre 2011, in cui scriviamo al titolare dell'attività (all'epoca indicato come Fabio Antonio

Soddu), al comune di Pomezia e all'Ufficio territoriale di Governo. Nella nota del 20 dicembre 2011, comunichiamo, per quanto di nostra competenza, quanto riscontrato nel sopralluogo.

PRESIDENTE. L'autorità amministrativa competente è il comune in questo caso?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. L'articolo 20 – scusatemi se, citando, non sarò preciso – sicuramente prevede la possibilità di una eventuale sospensione delle attività o, comunque, delle iniziative che, in quello che possiamo chiamare, forse impropriamente, «libero arbitrio istituzionale e discrezionale», sono legate, appunto, alla comunicazione delle contravvenzioni alle norme sulla sicurezza del lavoro, che hanno seguito il decreto n. 758 dal punto di vista della procedura adottata, per quanto riguarda la depenalizzazione o, comunque, l'ammissione a pagamento prima della comunicazione.

LAURA PUPPATO. Non avete ritenuto opportuno dare comunicazione anche alla prefettura?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Sì, all'Ufficio territoriale...

PRESIDENTE. Alla prefettura, al sindaco e alla procura.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Nell'accezione, effettivamente, anche noi fatichiamo a volte a riferirci all'UTG piuttosto che alla storica prefettura. Comunque, in questo caso, abbiamo dato comunicazione anche alla prefettura. Questo è accaduto dal punto di vista dell'aspetto amministrativo *ex ante*. Fermo restando che su questo tema possiamo tornare, mi sposto sul tema *ex post*, che credo sia comunque d'interesse. Dico ciò, se mi è consentito, presidente, con un po' di spirito di corpo, non per distinguere tra “bravi” o “meno bravi”, ma per indicare, se non altro, le energie impiegate del sistema Paese in generale. Noi siamo stati allertati in sala operativa alle 8.21 del 5 maggio e, alle 8.36, la prima squadra partita era sul posto. C'è stato anche l'impegno di un elicottero con un sorvolo per una verifica delle ricadute territoriali rispetto a continuità con strutture abitative o, comunque, anche per avere un'idea di quella che poteva essere un'evoluzione a medio-lungo termine. Sono state impiegate diverse energie da quel momento in poi, dal 5 fino al 10, quando poi abbiamo comunicato che l'intervento era terminato. Apro una parentesi: l'intervento è terminato, anche per una sorta di tacito assunto condiviso, nel senso che se ci dicono che c'è ancora fumo e via dicendo, però, per la tecnica di

intervento che potevamo impiegare, era possibile immaginare che, non potendo smassare – uso un termine classico per noi – e non avendo, a parità di volume e a parità di area, un'ulteriore zona dove spostare grossi volumi di materiale (che comunque abbiamo trovato), che ci potessero essere problemi. Effettivamente, anche dal punto di vista tecnico, il 10 maggio potevamo considerare terminato l'intervento di soccorso tecnico – lo sottolineo – urgente. Fino a quel momento avevamo impiegato 137 automezzi e 399 unità, come personale. L'intervento è proseguito, ma ho i dati solo fino al 25. Dico «solo» perché qualcosa c'è stato anche dall'ultima notte, dopo qualche giorno di tranquillità e di serenità. Abbiamo anche, con termocamere, cercato di rilevare la temperatura media per capire quale poteva essere una potenziale e naturale capacità di «autoinnesco», viste le temperature, la secchezza dell'area, gli eventi particolari e magari le sostanze all'interno di contenitori plastici (che possono anche giustificare una eventuale successiva parziale ripresa, mantenendo le masse voluminose). Comunque, fino al 25, abbiamo avuto 193 mezzi e 568 uomini impegnati sul posto, dal punto di vista strettamente dell'intervento e delle risorse impiegate, cosa che forse non è particolarmente utile sapere, però che voglio citare per dire qual è stato l'impegno del comando in questo senso. A grandi linee, queste sono le risposte alle domande.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere, prima di dare la parola ai colleghi, se, a colpo d'occhio e in base alla vostra esperienza, le quantità di materiali e soprattutto l'organizzazione erano, a vostro giudizio, consone per quel tipo di impiantistica, ai fini delle vostre competenze. Vi chiedo ciò perché avete visto l'incendio e monitorato la distribuzione delle masse di questi rifiuti.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Se partiamo da quella che per noi è l'ultima fotografia della situazione, così com'era o come sarebbe dovuta essere, in base all'indicazione di quindici chilogrammi per metro quadro, sicuramente siamo nettamente al di là. Devo dire che, indipendentemente da quindici chilogrammi, un sovraccarico c'è. Come sensazione - lo dico in maniera prudente - posso dire sicuramente che la presenza di materiale era notevole. D'altronde, anche volendo usare una prudenza che vuole semplicemente dire le cose quando se ne ha ragionevolissima certezza, quindi non con certezza assoluta, si può constatare tuttora che, considerando tutto quello che è andato disperso in aria come combusto, la presenza di materiale è forse ancora fuori dei limiti che ci si può aspettare. In una struttura del genere, poi, è fondamentale il rispetto anche dell'ordine dal punto di vista della distribuzione del materiale, delle vie di percorrenza e delle vie di fuga, ma anche dal punto di vista della possibilità stessa di attacco all'eventuale principio di incendio.

La sensazione, al di là di essere comunque arrivati obiettivamente con un incendio sviluppato completamente e in forma generalizzata, era che, comunque, questo ordine comunque iniziale di presupposto non ci fosse. Questo ha reso anche più difficile, al di là dell'essere sottovento o sopravvento o di porsi nella posizione adeguata per attaccare l'incendio, l'intervento, nel senso che ha reso assolutamente perimetrale la possibilità di una prolungata prima azione. Questo è accaduto dal punto di vista dell'organizzazione del sito e del lavoro, pur essendo arrivati in una situazione di parziale turbativa dell'area.

LAURA PUPPATO. Vorrei chiederle se, relativamente al deposito di liquidi infiammabili, che rientrava esattamente tra le autorizzazioni richieste, avete dato prescrizioni anche in relazione alla necessità di separarli rispetto all'attività ordinaria di gestione dei rifiuti e, comunque, vorrei sapere quali prescrizioni erano previste e se vi erano state particolari attenzioni, in relazione al fatto che, evidentemente, questo aggravava il modello di attività dell'impianto. Immagino non abbiate mai ricevuto, da parte della prefettura e del comune, riscontro alla vostra segnalazione. Normalmente, questo avviene, oppure voi, in qualche modo, ricevete *report* di riscontro rispetto comunicazioni di questa gravità? Dico ciò perché stiamo parlando di inadempienze che possono produrre anche gravi lesioni relativamente al decreto n. 626, cioè alla sicurezza sul lavoro.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Dal punto di vista di un ritorno, posso fare un esempio banale. Spesso è il cittadino che chiede ciò ma, in questo caso, più o meno, con un'economia di scala nettamente superiore, è la stessa cosa. Nell'intervento che facciamo, dal cornicione, alla messa in sicurezza e quant'altro, come soccorso tecnico urgente, diamo delle indicazioni e delle prescrizioni, nonché un riferimento al fatto che è necessario che il soggetto preposto, «il chi di dovere» o, comunque, la persona idonea dal punto di vista professionale e tecnico, attui tutte le misure necessarie. Dopodiché, per fare un esempio, posso dire che, qualche volta, capita che anche il cittadino chieda: «vi devo comunicare che abbiamo sistemato il cornicione e che cosa abbiamo fatto?». Questo non è ordinariamente necessario. Anche a seguito delle procedure ai sensi del decreto n. 758 o, comunque sia, a seguito di queste attività, non abbiamo ordinariamente un ritorno che ci dia un riscontro. Per noi vale che il titolare di un'attività, nel momento in cui la riprende, a seguito di un percorso eventuale fatto, abbia l'onere di presentare eventualmente la nuova. In questo caso, sarebbe stato logico aspettarsi, come in altri casi, che concluso un percorso, che poteva essere anche un decreto di condanna (ovvero, se c'era stato dell'altro), il titolare stesso o altro titolare presentasse, per quell'attività, un riscontro. Non ci torna,

di solito, un riscontro dell'attività fatta ma, probabilmente, se c'è stata una sospensione ci potrebbe tornare un'indicazione. Per quanto riguarda la presenza dei serbatoi, gli adempimenti sono insiti nell'attività stessa, cioè le distanze di sicurezza a cui porli, il bacino di contenimento per eventuali perdite o quant'altro non fanno parte di prescrizioni specifiche, ma fanno parte delle corrette regole dell'arte con cui realizzarli, ossia regole tecniche cui si fa riferimento. Nel momento in cui si dà l'indicazione di ripristinare o, comunque sia, di regolarizzare l'attività, secondo quanto previsto, una volta individuata l'attività, poi dovrà essere presentato un progetto e, nei meriti del progetto, si verifica l'eventuale correttezza delle soluzioni adottate.

LAURA PUPPATO. Quali sono i reparti degli enti preposti cui avete scritto?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Abbiamo approfondito una ricerca, anche subito dopo l'evento, e raccolto tutto quello che avevamo dal punto di vista documentale. Quanto vi ho elencato è quello che abbiamo dal punto di vista di prevenzione incendi e non ci risultano né segnalazioni dei cittadini, né esposti né note di riscontro da parte di enti, qualsiasi essi siano.

STEFANO VIGNAROLI. Vorrei approfondire un aspetto che non mi è chiaro e che non so se, nella procedura che diceva lei, ai sensi del decreto n. 758, è ben specificato. Una volta accertate le inadempienze e date le restrizioni, se l'interessato a queste prescrizioni, come è stato il caso dell'Eco X, non è adempiente, comunicate, come avete detto, alla procura, alla prefettura e al sindaco del comune, la mancata prescrizione: in quel caso, il vostro compito finisce lì? Chi deve fare in modo di imporre e controllare che l'azienda si metta in regola? Non ho ben capito, visto che avete scritto a tre enti, qual è la norma. Chiedo ciò perché potete fare tutte le prescrizioni ma, se nessuno le raccoglie o le fa eseguire, credo che ci sia un problema, quindi vorrei sapere, in punta di diritto, chi deve imporre a quella società di farlo. Poi vorrei porle una seconda domanda. Ho ascoltato, ma non so se questa sia attendibile, una conversazione tra due Vigili del fuoco, che non erano intervenuti e che parlavano dei propri colleghi. Mi risulta da queste dichiarazioni che, lì per lì, non è stato presente il mezzo speciale per incendi di natura chimica, che i Vigili del fuoco abbiamo fatto dei turni anche piuttosto massacranti, di dodici ore, e che non sia stata presa nessuna precauzione per l'amianto, come eventuali docce o tute, quindi vorrei sapere se sono attendibili queste dichiarazioni. Grazie.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Dal punto di vista della nostra possibilità di intervenire, nel momento in cui riscontriamo nel sopralluogo delle carenze sostanziali, che riteniamo possano mettere in pericolo l'incolumità delle persone, dei beni e quant'altro, abbiamo la possibilità sicuramente di inibire l'attività, quindi di sospendere l'attività per motivi di sicurezza.

STEFANO VIGNAROLI. E perché non l'avete fatto?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. In questo caso è stato valutato che la situazione riscontrata il giorno del sopralluogo trovava degli elementi compensativi con una riduzione del carico d'incendio, a fronte della situazione rilevata. In quel momento il livello di pericolosità è stato valutato tale da poter essere abbattuto in termini rischio accettabile, non di rischio assolutamente inesistente, perché purtroppo a quello non ci arriviamo. Tenete conto che dobbiamo comunque contemperare anche la necessità di valutare – adesso, noi ragioniamo in assoluto – qualsiasi attività, nel bene o nel male, per l'impatto che può avere una sospensione totale della stessa. È chiaro - ed è retorico dire - che la sicurezza ha la priorità assoluta e che non la trascureremo mai e, di certo, non faremmo ciò per motivi occupazionali o di altra natura, o di *budget*, però dobbiamo valutare le due cose e se è comunque perseguibile un livello adeguato di sicurezza con una prescrizione e un'indicazione di misure che in quel momento – passatemi il termine - ci caricano di una certa responsabilità. Fermo restando che in questo caso si è giunti a non ottemperare – poi, parlerò della seconda parte – alla comunicazione, in quella fase si è ritenuto che, con una riduzione del carico di incendio, l'attività potesse proseguire...

STEFANO VIGNAROLI. C'è stata questa riduzione?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Questa è l'indicazione data. La legge prevede che ci siano dei tempi per adempiere, quindi c'è una fase successiva. Sono stati dati dei giorni perché, visti i quantitativi di materiale, l'immediato spostamento magari avrà richiesto un certo numero di giorni, ossia quelli valutati necessari e dati. Dopodiché c'è stata una verifica in cui è stato constatato il non temperato per tutti i punti indicati.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi, in quel caso, non potevate sospendere l'attività?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Abbiamo dato il non ottemperato perché, come le dicevo prima, nel momento in cui coinvolgiamo enti come quelli citati, noi rinviamo a loro. L'articolo 20 del decreto n. 139 dice che la possibilità di disporre la sospensione ricade nelle mani di altre autorità, quali il prefetto e, nel caso specifico, il sindaco, anche perché concorrono aspetti che riguardano la sicurezza, ma c'è di mezzo anche un inadempimento di natura – forse, lo dico impropriamente – giuridico-amministrativa, ovvero un adempimento di altra natura, per cui, a quel punto, scattano anche altre competenze. Per ciò che mi chiedeva, anche se può darsi non sia stato esaustivo o sufficiente, io inquadrei tutto ciò in questo alveo. C'è qualcos'altro che mi sfugge?

STEFANO VIGNAROLI. Sulla sicurezza del personale?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. In merito abbiamo delle procedure per l'amianto che abbiamo adottato. Tali procedure prevedono l'uso della mascherina FFP3, di cui è stato dotato tutto il personale, e di autoprotettori nonché la rotazione delle squadre. La ringrazio perché, di tante cose che ho letto, chiaramente, la priorità è nei confronti della popolazione e della difesa di tutto quello che vi è intorno. I numeri che vi ho letto riguardano persone che sono state a ridosso dell'area e le garantisco che c'è stata massima attenzione.

STEFANO VIGNAROLI. Di quante ore erano i turni?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Ordinariamente, dopo sei ore, facevamo un cambio. È vero anche che noi – per esempio le cito il caso di Amatrice o di situazioni di emergenza particolare – facciamo ventiquattr'ore per sette giorni. Forse il Vigile del fuoco non scava per tutte le ventiquattr'ore e, magari, per mezz'ora mangia un panino, ma ci sono ventiquattr'ore contrattualmente previste per la fattispecie lavorativa del Vigile del fuoco, quindi, poter valutare che, in un momento di rischio, si possa impegnare più di sei, sette o otto ore il personale ci può anche stare. Questo può rientrare nell'eccezionalità, ma l'organizzazione nella gestione ordinaria dell'intervento è stata tale da garantire la rotazione del personale.

Le procedure per l'amianto prevedono che i dispositivi di protezione individuale, come l'antifiamma, vengano, dopo l'intervento, depositati in sacchi avviati al lavaggio e riconsegnati dopo il ciclo di lavaggio. Il personale ha delle indicazioni ed è informato sulle protezioni.

Nello stesso tempo, ordinariamente, cerchiamo di essere aggiornati per tutti gli interventi che facciamo, sia con i prelievi sia con il Centro di Viterbo, che è il nostro riferimento, per capire anche la fase successiva. Stiamo facendo una campagna, secondo un protocollo sanitario, con tutto il personale e abbiamo avviato, qualche giorno fa, l'autorizzazione, su richiesta del Capo del Corpo, a poter avere un finanziamento – purtroppo, anche questo va pensato – per le 400 unità che hanno lavorato lì. Questo rientra nello *screening* di cautela che vogliamo adoperare, fermo restando che l'adozione di tutte le UDP è stata, comunque, presa in considerazione. Poi, non metto in dubbio e posso capire che ci possano essere commenti sentiti e altro, però credo che bisogna approfondire tutto ciò perché ci sono fasi di lavoro e momenti particolari. Non posso commentare perché ha sentito lei quei commenti, ma io non li ho sentiti.

PAOLA NUGNES. Vorrei chiederle un chiarimento. La comunicazione che ha fatto alla procura, alla prefettura e al sindaco è successiva al secondo sopralluogo?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. No, al primo sopralluogo.

PAOLA NUGNES. Quindi, è giusta la data del 20 dicembre 2011?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Sì.

PAOLA NUGNES. Quando, durante il sopralluogo del 13 ottobre 2012, avete verificato che non erano state eseguite le prescrizioni, lo avete comunicato agli enti?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Lo abbiamo comunicato solo alla procura. Questo, in parte, rientra nella domanda che veniva fatta precedentemente: chi può sospendere o meno? Il combinato della nostra azione per far fronte a un pericolo imminente, che fa anche altri tipi di valutazione, come le dicevo prima, e, secondo me, deve farle, può valutare che ci possano essere i tempi e le modalità con cui ridurre il rischio e mantenere un'attività. Ciò è compensato dal fatto che, nel momento in cui si constata una situazione come quella che abbiamo visto nella prima fase, quindi nella data cui lei fa riferimento, viene subito fatta comunicazione agli enti che hanno la possibilità eventualmente, a norma, di sospendere...

PAOLA NUGNES. Sono gli enti che avrebbero dovuto attivarsi nel 2011 per seguire la faccenda? Le chiedo ciò perché la procura ha dato seguito a un processo per il quale, nel 2015, c'è stata la condanna, ma tutto questo non ha portato nessuno degli enti preposti alle autorizzazioni a prenderne atto: c'è la mancanza di un anello?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Sicuramente, tutto è migliorabile e, lavorandoci, le dico che tante riflessioni vengono anche noi. Certo, muovere il legislatore per suggerimenti che nascono sul campo, di volta in volta, non è così facile, quindi concordo con lei che ci siano degli affidamenti da fare e, per primo, ci metterei una forma di Conferenza di servizi continuativa su questi temi.

PAOLA NUGNES. Laddove altri vogliono eliminarle!

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Ho citato la Conferenza di servizi, pensando – perdonatemi se apro e chiudo una parentesi che forse distoglie l'attenzione – all'esperienza nostra, per esempio, per quanto riguarda l'evento sisma a L'Aquila o ad Amatrice, su cui non voglio abusare e di cui vi dico solo per descrivere la struttura del sistema Paese e della Protezione civile. Della Dicomac, siccome ci sono stato per un po' di tempo, ho ricavato una sensazione. Eravamo in uno stanzone della Guardia di finanza a L'Aquila, per cui avevamo a disposizione un *open space* con tutta una serie di uffici con l'indicazione di quello che si faceva (funzione trasporti, funzione soccorso eccetera): ti alzavi da un tavolo per andare all'altro e concordare. Adesso sto idealizzando, però voglio dire che, di fronte a queste situazioni, anche per i carichi di lavoro, senza voler entrare nei meriti di quello che fanno altri o della difficoltà che affrontano altri, ma parlando per me (anche perché è già faticoso in questo senso, la tempestività, lo scambio immediato di informazioni *de visu* e la possibilità di constatare sul posto insieme), si dovrebbe rappresentare un sistema un po' più sviluppato, laddove le risorse e le modalità lo consentissero. Chiudo la parentesi per dirle che quella comunicazione c'è stata in quella prima fase, secondo me, a compensazione del fatto che la quota parte di soccorso tecnico era stata valutata in quel modo. Poi, altre valutazioni potevano essere fatte in altri modi e in altre sedi.

PAOLA NUGNES. Forse le ripeto una domanda già fatta. Nel primo sopralluogo avete dato le prescrizioni, una tempistica e avete detto: «nel frattempo, riducete i carichi!». Tra l'altro, si tratta di

quindici chilogrammi a metro quadro. Quando poi siete tornati, il 3 ottobre 2012, avete visto che non erano state realizzate le prescrizioni: erano stati diminuiti i carichi?

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Sui carichi, nella relazione di chi ha fatto il sopralluogo, non viene esplicitato in maniera chiara un riferimento, per cui...

PAOLA NUGNES. Che cosa vi ha impedito di fermare l'attività? Visto che i tempi erano passati, a quel punto, era nella vostra possibilità fermare l'attività. Avete dato comunicazione alla Procura, che si è anche mossa, però poi l'attività è andata avanti, fino all'incendio.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Sì, l'attività è andata avanti. Riguardo alla quantità di 15 chilogrammi per metro quadro, non so dirle perché non ho fatto il sopralluogo.

PAOLA NUGNES. Se mi permette, lo aggiungo io: è stato valutato che, laddove erano autorizzate oltre 3.000 tonnellate, ne erano abbancate più di 8000, che sicuramente, dopo quella data, non sono state...

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Parliamo del sopralluogo del 2012. In quella fase, con il sopralluogo finale, probabilmente sono stati verificati gli adempimenti legati alle procedure di prevenzione incendi e alle indicazioni date. Riguardo ai quindici chilogrammi, non le so dire se queste prescrizioni erano rispettate o meno in quel momento. Probabilmente lo erano o non lo erano, ma non lo so. Rispetto a tutte le prescrizioni date, non c'era stato un seguito. Per quanto riguarda quello che diceva prima delle comunicazioni o altro, il seguito dell'attività della Procura, come un decreto o una condanna, non ci è giunto, ma non credo che questo ci sposti più di tanto. Riguardo a un'integrazione dell'ente NBCR, posso dire che l'NBCR è stato presente dall'inizio e ha fatto i primi rilievi: devo intendere, dal suo accenno, che le risulta altro?

STEFANO VIGNAROLI. No, le ripeto che ho soltanto sentito questa conversazione.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Ha sentito dire, il 5 o il 6, che non c'era stato l'NBCR? Lo chiedo perché l'NBCR non è stato lì tutti i giorni, ma è andato in una prima fase perché, dal punto di vista del rilievo dei dati ambientali, c'erano delle agenzie...

STEFANO VIGNAROLI. Dalla conversazione ho capito che c'era qualche imprecisione perché si parlava addirittura di rifiuti ospedalieri, quindi il mio era un sentito dire più che altro.

PRESIDENTE. Scusi se ritorno alla domanda della collega, però credo sia interessante farlo. Nel sopralluogo che viene fatto a ottobre, si verifica l'inottemperanza delle prescrizioni e non si capisce se il carico viene diminuito. Probabilmente, chi ha fatto il sopralluogo, nonostante le inottemperanze, ha ritenuto che comunque l'impianto dovesse andare avanti lo stesso.

MARCO GHIMENTI, *Comandante provinciale dei Vigili del fuoco*. Probabilmente, se questi non è arrivato a inibire l'attività totalmente, per la fotografia che ha fatto in quel momento, posso immaginare di sì.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 16.10.